

Libri «Piazzolla. La biografia»

# Tango, incantesimo d'una musica che arriva all'anima

La vita e la carriera del più rappresentativo e importante musicista argentino

■ Presentato da Caetano Veloso a una folla sterminata come uno dei più grandi musicisti sudamericani del secolo; colto mentre dialoga in italiano con Milva, in una memorabile versione tv di «Balada para un loco»; in camicia scura con Mina che divora un'incredibile «Balada para mi muerte». Gli anni '70: il bandoneonista più famoso del mondo in Italia e quelle immagini che riportano alla stagione in cui ormai Piazzolla era Piazzolla.

Questa ennesima biografia musicale «definitiva» di **Minimum Fax** ripercorre il cammino del musicista argentino per eccellenza e prova a rendere leggibile l'autore di Libertango. Jorge Luis Borges in un'intervista tentò di spiegare cos'è, il tango: lontano da Buenos Aires, a casa di amici, qualcuno mise su un disco, quella musica che sempre lo infastidiva, che trovava (da intellettuale qual era) assolutamente volgare. Poi però si passò una mano sugli occhi e li trovò pieni di lacrime. Tango, Argentina, ovvero Carlos Gardel, Piazzolla e il bandoneon. Gardel, il superdivo tanguero degli anni '30, arrivò negli Stati Uniti, dove Astor era emigrato con la povera famiglia di origine italiana. Ormai nello showbiz dei film musicali, conobbe il ragazzino che faceva la comparsa e gli preconizzò - ascoltandolo suonare - un avvenire radioso. Ma in patria il creatore del Nuevo Tango non fu apprezzato. Per molti, in special modo negli anni '50, era il distruttore del tango classico, ballato e cantato, creatore di una musica che gli argentini non hanno mai sentito completamente propria. Piazzolla è stato per il tango quello che Charlie Parker, Dizzy Gillespie e Miles Davis sono stati per il jazz: la fine delle sale da ballo e l'inizio dell'ascolto puro e semplice. Lo swing era Gardel e gli argentini lo idolatravano perché era la «loro» musica. Da subito, però, i crediti dell'«americano» furono chiari: aveva studiato con Ginastera ed era appassionato di



Musicista Astor Piazzolla.

contrappunto, amava Bach, Stravinsky e Bartok e aveva perfezionato (brevemente e pare senza impressionare particolarmente la didatta) le sue capacità di compositore con Nadia Boulanger a Parigi, e questo lo poneva, almeno idealmente, sullo stesso piano degli altri allievi: Aaron Copland, Geršwin, Bernstein, Barenboim, Gismonti o Quincy Jones. Il Quinteto, l'Octeto e tutte le sue formazioni puntarono sempre a scardinare il putridume delle anticaglie, presentando addirittura una chitarra elettrica nel gruppo. Inevitabile la rottura con i «vecchi» Anibal Troilo, De Caro, Canaro, che iniziarono con lui una infinita schermaglia di dichiarazioni e ripicche: quello, dicevano, non era più tango. Il rapporto ambiguo con la politica viene analizzato attentamente da Fischerman e Gilbert: ricevette incarichi importanti dall'establishment, che da Peron a Videla non brillava per istinto democratico, ma fu sempre più interessato all'arte, senza comprometersi più di tanto. Ovviamente la biografia ripercorre i molteplici incontri artistici, da Luis Bacalov a Rubinstein, da Gerry Mulligan (con il quale suonò e incise) a Ginastera al vibrafonista Gary Burton (il loro New tango risale agli anni '80).◆

● **Piazzolla. La biografia**  
**Minimum Fax**, pag. 416, € 19,00